

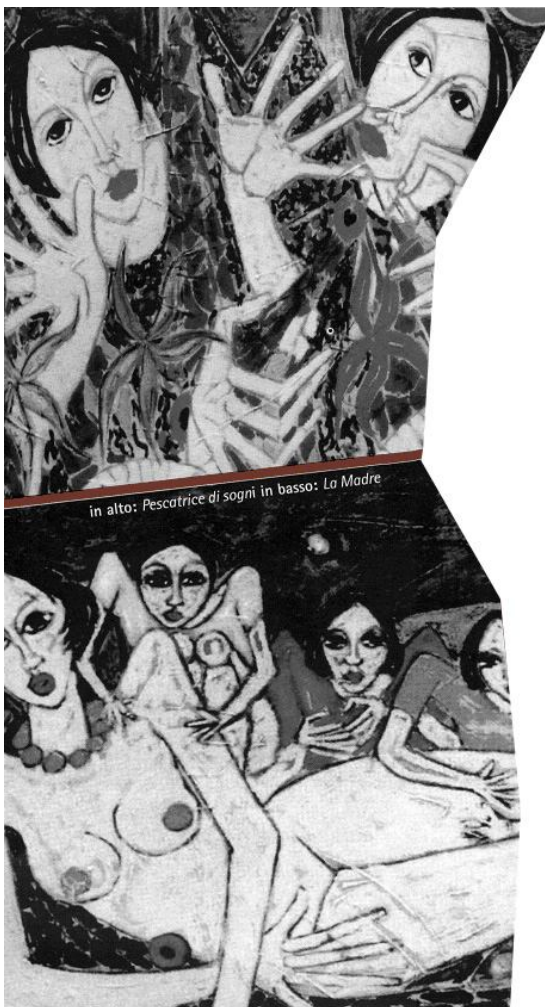
passaggio a sud-est

il mondo... dietro l'angolo

di Enrica Leone

"Ecco perché vedo in questo pittore il sole, il colore vibrante, una sentita poesia, che diventa canto ed amore per la sua solatia terra, che sa vivere con profonda intensità"

Ilario Bellinazzi



Vagare per il Salente è la cosa più semplice del mondo, basta abbandonarsi al naturale groviglio di strade e vicoli, basta sentire dove la terra vuole portarti. Ed è così che una calda sera d'agosto sono giunta nello studio del pittore Italo Tricarico. Giravo per Gallipoli curiosa di ogni cosa e sono stata immediatamente attratta dal tripudio di colori di un giardino quasi nascosto dietro un piccolo portone. Sulla soglia una donna che mi invitava ad entrare con lo sguardo: mi fido di lei e comincio il mio viaggio. Quello che scopro dietro l'uscio è il Salente! I colori di questo luogo ameno, la forza del vento, la potenza del mare, tutto è presente nei lavori di questo pittore per me sconosciuto fino a un momento prima. Tricarico da voce non solo al paesaggio, ma anche alla sua gente, a un popolo fatto di uomini dalla schiena curva per la fatica, dai tratti spigolosi carichi di una sofferenza antica, di donne dallo sguardo triste ma mai rassegnato. Con una pennellata materica Tricarico fonde il blu del mare con quello della notte, il rosso della terra con quello del cielo diurno, fino ad annullare ogni distinzione tra la dimensione reale e quella onirica.

*"Dipingere i tramonti di Gallipoli e papaveri, girasoli, fichi d'india, musicanti guaritori, lune calanti, gli sbarchi a Otranto, sciamani, contadini e pescatori di sogni. E donne fasciate di silenzio, o immerse nelle olive e nelle distese di papaveri, quadri fertili che fanno nascere mondi e qualcosa di vivo, non importo se uomini, fiori, reti o barche"*¹.

È veramente bravo quando oltre a stimolare il tuo senso estetico con la perizia tecnica, riesce a scuoterti dentro, quando grazie a lui cominci a interrogarti sul senso delle cose e Tricarico è sicuramente tra questi. Tali i pensieri e le sensazioni che mi agitavano mentre cercavo di rubare, avida, il segreto di quella magia. D'improvviso di fronte a me una tendina che nascondeva l'ingresso di un'altra stanza.

Quella tenda doveva inibire ogni mio gesto, ma io entrai e... i pennelli ancora sporchi di vernice, un bicchiere usato poggiato sul tavolo, disegni abbozzati, studi di quadri ovunque, quello era il suo vero studio, il luogo dove quella meravigliosa pittura prendeva vita. Sapevo di non aver nessun

diritto di stare lì eppure non riuscivo ad andare, combattuta tra la paura di essere scoperta e il desiderio di scoprire. Uscita da quella stanza avevo un'unica volontà, conoscere l'artista geniale, vedere di persona un uomo di cui sapevo ormai tanto grazie alla sua opera. Scendendo le scale il mio sguardo cade su una foto in bianco e nero confusa con altre carte su un ripiano: È lui Mi dico, e corro giù. Accanto alla foto che ritraeva un sorriso un po' amaro c'era uno ME scritto che recitava: "Se n'è andato via per sempre, un giorno di fine inverno, con il cielo che qui da noi, nella maliosa isola dei profumi alle erbe di mare, spesso è sereno, anche se il li vento spira forte da ogni latitudine"².

Non riuscivo a crederci, il pittore era morto ma io sentivo la sua presenza permeare ogni angolo di quella casa, l'avevo sentito spiarmi mentre cercavo di rubare i segreti della sua arte, come poteva accadere?

L'unica risposta plausibile è che Tricarico non è morto e non morirà mai, perché come i grandi, veri artisti ha lasciato che la parte migliore di sé sopravvivesse al suo corpo, parlasse attraverso 'a sincerità disarmante delle sue opere. È per questo che, ancora oggi, chiunque può incontrarlo in quella parte di mondo che chiamano SUD.

1 *Augusto Benemeglio*

2 *Maurizio Nocera*